

# Nuove indicazioni per una conversione pastorale della comunità parrocchiale

23 Luglio 2020



*La Congregazione per il clero ha pubblicato un'istruzione per una riforma delle parrocchie in senso collaborativo.*

«La riflessione ecclesiological del Concilio Vaticano II e i notevoli cambiamenti sociali e culturali degli ultimi decenni hanno indotto diverse Chiese particolari a riorganizzare la forma di affidamento della cura pastorale delle comunità parrocchiali. Ciò ha consentito di avviare esperienze nuove, valorizzando la dimensione della comunione e attuando, sotto la guida dei pastori, una sintesi armonica di carismi e vocazioni a servizio dell'annuncio del Vangelo, che meglio corrisponda alle odierne esigenze dell'evangelizzazione».

Inizia così la nuova istruzione della Congregazione per il clero *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, che invita le comunità parrocchiali a uscire da sé stesse proponendo strumenti per una riforma, anche strutturale, orientata a uno stile di comunione e di collaborazione. Nella presentazione del documento mons. Andrea Ripa, sottosegretario del dicastero, spiega che:

«il senso del documento è ricordare che nella Chiesa c'è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto nell'unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno, cercando di valorizzare ogni carisma e di preservare la Chiesa da alcune possibili derive, come clericalizzare i laici o laicizzare i chierici, o ancora fare dei diaconi permanenti dei mezzi preti o dei super laici.»

Questa istruzione viene dopo la *Ecclesia de mysterio* del 1997 e *Il presbitero pastore e guida della comunità* del 2002 e si pone come tentativo di presentare una sintesi di tali documenti (che non contengono novità legislative) adeguata all'attuale contesto ecclesiale, ponendo attenzione a tutti i ministeri operanti all'interno della comunità parrocchiale ed evidenziando come ognuno abbia una sua specificità al servizio dell'unica missione evangelizzatrice. Mons. Ripa aggiunge:

«Si può pensare facilmente ai due noti estremi, quello cioè di una parrocchia in cui il parroco e gli altri presbiteri si occupano di tutto e decidono da soli di ogni cosa, relegando le altre componenti della comunità a un ruolo marginale, al massimo da esecutori; oppure, all'opposto, una sorta di visione democratica in cui la parrocchia non ha più un pastore, ma

solo funzionari -chierici e laici- che ne gestiscono i diversi ambiti, con una modalità spesso definibile come aziendale. Per la buona riuscita di tali ristrutturazioni [occorre evitare] di calare progetti dall'alto, operando invece all'insegna della debita gradualità, fatta di consultazioni prelieve, studi approfonditi e competenti, applicazioni *ad experimentum*, verifiche, prima di giungere a una decisione definitiva, equilibrata e già provata sul campo, in modo da non creare dolorose rotture nella vita delle comunità».

L'istruzione parte constatando che oggi la parrocchia deve confrontarsi con un mondo caratterizzato dall'accresciuta mobilità e dalla cultura digitale, dovendo adeguare il proprio servizio alle nuove esigenze dei fedeli. Sacerdoti e laici non possono meramente ripetere certe attività nell'indifferenza generale, ma devono pensare a proposte pastorali diversificate perché la Parola di Dio possa raggiungere il maggior numero di persone. Tale dinamismo va sviluppato nel tempo coinvolgendo tutta la comunità parrocchiale: parroco, presbiteri, diaconi, consacrati e fedeli laici devono concorrere secondo il proprio carisma e secondo le responsabilità che gli corrispondono.

Il documento prosegue analizzando le forme ordinarie e straordinarie di affidamento della cura pastorale della comunità parrocchiale, passando in rassegna il ruolo e i compiti del parroco (anche nel caso in cui una o più parrocchie siano affidate a più sacerdoti), dell'amministratore parrocchiale, del vicario parrocchiale, del diacono, delle persone consacrate e dei laici, considerando gli incarichi sia stabili che occasionali. Poi, l'istruzione passa in rassegna gli organismi di corresponsabilità ecclesiale: il consiglio parrocchiale per gli affari economici, il consiglio pastorale parrocchiale e altre forme di corresponsabilità nella cura pastorale. Infine, l'ultimo tema affrontato è quello delle offerte, che, essendo per loro natura libere, devono essere lasciate alla coscienza e al senso di responsabilità di ciascuno e non viste come "prezzo da pagare" o una "imposta sui sacramenti".